

CONFLICT MINERALS POLICY

Per “minerali dei conflitti “ si intendono le risorse minerali estratte in condizioni di conflitto armato e di violazione dei diritti umani, segnatamente nelle province orientali della repubblica democratica del Congo (“DRC”) e dei paesi circostanti. Gli utili derivanti dall'estrazione e dal commercio di questi minerali, definiti dal dipartimento di stato degli Stati Uniti quali oro, stagno, tantalio e tungsteno, si ritiene finanzia gruppi armati e contribuiscano a trattamenti inumani, tra cui il traffico di esseri umani, schiavitù, lavoro forzato, lavoro minorile, torture e crimini di guerra nelle regioni di conflitto. I minerali dei conflitti di solito passano attraverso una serie di intermediari prima di raggiungere il consumatore finale.

L'organo americano di controllo dei mercati (“SEC”) ha adottato le norme definitive per attuare gli obblighi di reporting e di comunicazione relativi ai minerali dei conflitti, come indicato dalla legge Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act del 2010. Le norme impongono ai produttori che presentano determinati report alla SEC di comunicare se i prodotti, realizzati da loro o da terzi per conto proprio, contengono minerali dei conflitti necessari per la funzionalità o la produzione di tali prodotti.

Aderiamo a tali requisiti per perseguire l'obiettivo umanitario di porre fine ai conflitti violenti e di vietare l'impiego nei nostri prodotti di oro, stagno, tungsteno e tantalio provenienti da qualsiasi fonte la cui catena di fornitura contribuisca alla violazione dei diritti umani nella Repubblica Democratica del Congo o nei paesi confinanti.

Per questo motivo abbiamo effettuato ricerche presso i nostri fornitori sensibili ottenendo loro autocertificazioni a garanzia del corretto reperimento dei minerali trattati.

Macherio, 22/09/2017

AMRA S.p.A.
Gianni Benzo